

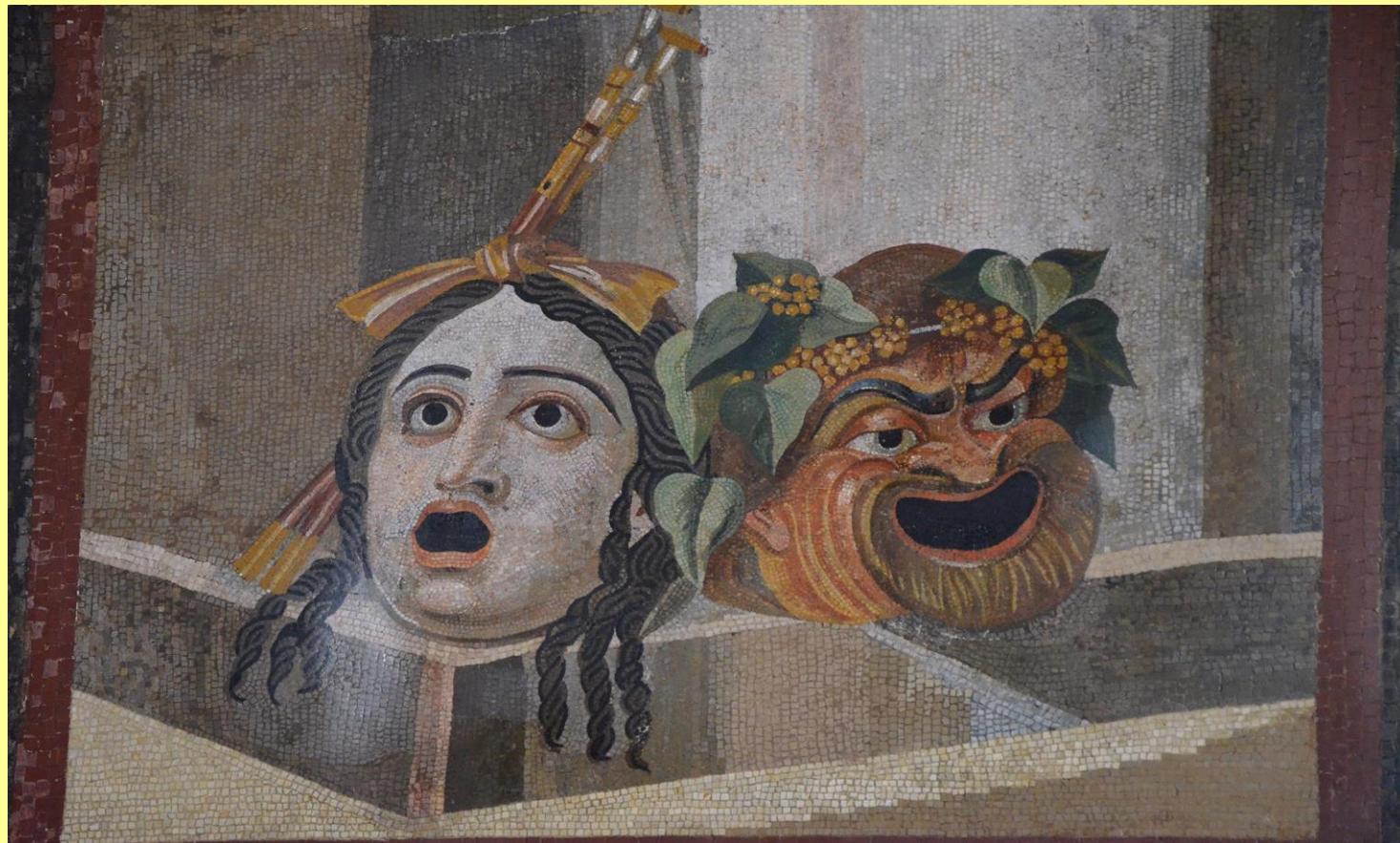
κωμωδία



καὶ πολλὰ μὲν γέλοιά μ' εἶπεῖν, πολλὰ δὲ σπουδαῖα...
Aristofane, *Rane*, 391

La differenza fra tragedia e commedia nella *Poetica* di Aristotele

Ἐν αὐτῇ δὲ τῇ διαφορᾷ καὶ ἡ τραγῳδία πρὸς τὴν κωμῳδίαν διέστηκεν· ἡ μὲν γὰρ χείρους, ἡ δὲ βελτίους μιμεῖσθαι βούλεται τῶν νῦν. (1448a)



Due etimologie

- Κῶμος: il corteo degli ubriachi dopo la baldoria, di fatto corrispondente alla conclusione di varie commedie
- Κώμη: il villaggio (origine dorica)



Due etimologie secondo Aristotele, *Poetica* (1448a-b)

Di qui si dice che queste forme si chiamino δράματα, perché imitano persone che agiscono. E questo è anche il motivo per cui i Dori avanzano pretese sulla tragedia e sulla commedia (sulla commedia i Megaresi, sia quelli di qui, come su cosa nata al tempo della loro democrazia, sia quelli di Sicilia, perché di là era Epicarmo, il poeta vissuto molto prima di Chionide e di Magnete; sulla tragedia alcuni del Peloponneso) adducendo come prova i nomi. Perché dicono che sono essi a chiamare i sobborghi κῶμαι, mentre gli Ateniesi δῆμοι, come se i commedianti fossero così chiamati non dal far baldoria (κῶμος), ma dal loro girovagare per i villaggi, disprezzati com'erano dalla città; e poi perché sono essi che adoperano δρᾶν per "agire" mentre gli Ateniesi dicono πράττειν.

Giambò e commedia

(Arist. *Poetica*, 1448b-1449a)

- Poi la poesia fu distinta in base alle peculiarità dei caratteri individuali dei poeti: infatti quelli di animo più nobile imitavano le azioni nobili, dignitose e di nobili persone, mentre quelli di animo meno nobile imitavano le azioni della gente mediocre, dapprima componendo motteggi, come altri inni ed encomi.
- Non possiamo riferire alcun componimento poetico del genere di nessuno di quelli che precedettero Omero, ma è verosimile che ne esistessero in gran numero; mentre, invece, è possibile farlo prendendo le mosse da Omero, ad esempio, per il suo *Margite* e opere simili. Ed in quelle, secondo convenienza, comparve anche il verso giambico - per questo motivo ora si chiama giambò, per il fatto che in questo verso si schernivano reciprocamente. E, fra gli antichi, gli uni divennero poeti di poesie eroiche, gli altri di giambi.
- Come dunque Omero fu soprattutto colui che fornì il modello per il genere serio (fu, infatti, unico non solo poiché lo fece bene, ma anche per il fatto che compì imitazioni di genere drammatico), così per primo egli tracciò anche la forma della commedia, scrivendo in maniera drammatica non il motteggio, bensì il ridicolo; infatti il *Margite* è in stretto rapporto con la commedia, come l'*Iliade* e l'*Odissea* lo sono con la tragedia.
- Pertanto apparvero la tragedia e la commedia; coloro che per la propria natura si accingevano all'una o all'altra poesia, gli uni divennero autori di commedie anziché di giambi, gli altri, anziché di canti epici, di tragedie, giacché queste forme erano più importanti e più stimate di quelle.

Le derivazioni secondo Aristotele

- Poemi epici ► inni ed encomi ► tragedie
- Margite ► invettive (giambi) ► commedie

L'origine dalle falloforie (τὰ φαλληφόρια)

Aristotele, Poetica 1449a

Γενομένη δ' οὖν ἀπ' ἀρχῆς αὐτοσχεδιαστικῆς—καὶ αὗτὴ καὶ ἡ κωμῳδία, καὶ ἡ μὲν ἀπὸ τῶν ἐξαρχόντων τὸν διθύραμβον, ἡ δὲ ἀπὸ τῶν τὰ φαλλικὰ ἀ ἔτι καὶ νῦν ἐν πολλαῖς τῶν πόλεων διαμένει νομιζόμενα—κατὰ μικρὸν ηὔξηθη προαγόντων ὅσον ἐγίγνετο φανερὸν αὐτῆς· καὶ πολλὰς μεταβολὰς μεταβαλοῦσα ἡ τραγῳδία ἐπαύσατο, ἐπεὶ ἔσχε τὴν αὐτῆς φύσιν.

Nata dunque la tragedia da **un inizio improvvisativo** (sia essa sia la commedia da quelli che guidavano il coro: la prima dal ditirambo, mentre la seconda dalle processioni falliche che ancor oggi sono rimaste in uso in molte città), crebbe un poco per volta, sviluppando gli autori quanto via via di essa si rendeva manifesto; e dopo aver subito molti mutamenti si arrestò, poiché aveva conseguito **la natura sua propria**.

Τὸ γελοῖον

Ἡ δὲ κωμῳδία ἔστιν ὥσπερ εἴπομεν μίμησις φαυλοτέρων μέν, οὐ μέντοι κατὰ πᾶσαν κακίαν, ἀλλὰ τοῦ αἰσχροῦ ἔστι τὸ γελοῖον μόριον. Τὸ γὰρ γελοῖόν ἔστιν ἀμάρτημά τι καὶ αἰσχος ἀνώδυνον καὶ οὐ φθαρτικόν, οἷον εὔθὺς τὸ γελοῖον πρόσωπον αἰσχρόν τι καὶ διεστραμμένον ἄνευ ὀδύνης. Αἱ μὲν οὖν τῆς τραγῳδίας μεταβάσεις καὶ δι' ᾧν ἐγένοντο οὐ λελήθασιν, ἡ δὲ κωμῳδία διὰ τὸ μὴ σπουδάζεσθαι ἔξ ἀρχῆς ἔλαθεν.

La commedia è, come si è detto, **imitazione di persone che valgono meno**, non però **per un vizio qualsiasi**, ma **del brutto è parte il ridicolo**. Il ridicolo è infatti un **errore** e una **bruttezza indolore** e che **non reca danno**, proprio come la maschera comica è qualcosa di brutto e di stravolto senza sofferenza. Mentre dunque le trasformazioni della tragedia e le circostanze che le hanno permesso non ci sono ignote, la commedia ci sfugge, perché non ha avuto dal principio un adeguato riconoscimento.

Καὶ γὰρ **χορὸν κωμῳδῶν** ὄψέ ποτε ὁ ἄρχων ἔδωκεν, ἀλλ᾽ ἔθελονται ἦσαν. Ἡδη δὲ σχήματά τινα αὐτῆς ἔχούσης οἱ λεγόμενοι αὐτῆς ποιηταὶ μνημονεύονται. Τίς δὲ **πρόσωπα** ἀπέδωκεν ἡ **προλόγους ἡ πλήθη ὑποκριτῶν** καὶ ὅσα τοιαῦτα, ἠγνόηται. **Τὸ δὲ μύθους ποιεῖν** τὸ μὲν ἐξ ἀρχῆς ἐκ Σικελίας ἦλθε, τῶν δὲ Ἀθήνησιν Κράτης πρῶτος ἦρξεν ἀφέμενος **τῆς ἰαμβικῆς ἴδεας** καθόλου ποιεῖν λόγους καὶ μύθους.

L'arconte concesse soltanto tardi **il coro dei comici**, essi erano dunque volontari. Quelli poi che sono chiamati i suoi poeti sono ricordati quando essa dispone già di forme definite; resta perciò ignoto chi definì **maschere, prologhi, numero degli attori** ecc. **Quanto alla composizione dei racconti**, essa venne in principio dalla Sicilia; tra quelli in Atene Cratete fu il primo che, lasciando perdere **la forma del giambò**, cominciò a comporre racconti e storie di valore generale.

Due etimologie secondo Aristotele, *Poetica* (1448a-b)

ώστε τῇ μὲν ὁ αὐτὸς ἀν εἴη μιμητὴς Ὄμήρω Σοφοκλῆς, μιμοῦνται γὰρ ἄμφω σπουδαίους, τῇ δὲ Ἀριστοφάνει, πράττοντας γὰρ μιμοῦνται καὶ δρῶντας ἄμφω. ὅθεν καὶ δράματα καλεῖσθαι τινες αὐτά φασιν, ὅτι μιμοῦνται δρῶντας. Διὸ καὶ ἀντιποιοῦνται τῆς τε τραγῳδίας καὶ τῆς κωμῳδίας οἱ Δωριεῖς (τῆς μὲν γὰρ κωμῳδίας οἱ Μεγαρεῖς οἵ τε ἐνταῦθα ὡς ἐπὶ τῆς παρ' αὐτοῖς δημοκρατίας γενομένης καὶ οἱ ἐκ Σικελίας, ἐκεῖθεν γὰρ ἦν Ἐπίχαρμος· καὶ τῆς τραγῳδίας ἔνιοι τῶν ἐν Πελοποννήσῳ ποιούμενοι τὰ ὄνόματα σημεῖον· αὐτοὶ μὲν γὰρ κώμας τὰς περιοικίδας καλεῖν φασιν, Ἀθηναίους δὲ δῆμους, ὡς κωμῳδοὺς οὐκ ἀπὸ τοῦ κωμάζειν λεχθέντας ἀλλὰ τῇ κατὰ κώμας πλάνῃ ἀτιμαζομένους ἐκ τοῦ ἄστεως· καὶ τὸ ποιεῖν αὐτοὶ μὲν δρᾶν, Ἀθηναίους δὲ πράττειν προσαγορεύειν.

Così per un aspetto Sofocle può essere imitatore uguale a Omero, **imitano infatti entrambi persone serie**, per un altro aspetto ad Aristofane, **entrambi infatti imitano persone che fanno ed agiscono**; donde anche alcuni dicono che queste opere **siano chiamate azioni drammatiche**, in quanto si imitano **persone che agiscono**. Perciò i Dori rivendicano a sé la tragedia e la commedia (la commedia i Megaresi, quelli di qui per l'affermarsi da loro della democrazia, quelli di Sicilia perché di lì era Epicarmo; la tragedia alcuni del Peloponneso), pretendendo che i nomi siano un segno. Essi infatti affermano di chiamare **κῶμαι i villaggi**, mentre **gli Ateniesi li chiamano δῆμοι**, come se i commedianti (κωμῳδοί) non fossero così chiamati dall'andar in giro cantando (**κωμάζειν**), ma dal loro vagare **per i villaggi**, disdegnati dalla città. Affermano anche che essi dicono δρᾶν il fare, mentre **gli Ateniesi πράττειν**.

Le prime forme comiche letterarie

- Nel 580 a.C. Susarione, originario di Icaria in Attica (o di Megara) fa rappresentare secondo la tradizione la sua prima commedia
- Epicarmo (524-425 A.C.) in Sicilia dà vita alla farsa siceliota, caratterizzata dall'assenza di coro e da temi della vita quotidiana o mitologici, interpretati in senso parodistico. Forma simile aveva la farsa megarese, la cui paternità era contesa fra le città di Megara in Grecia e quella omonima in Sicilia. Un carattere ancor più buffonesco doveva avere in Magna Grecia la farsa fliacica ($\phi\lambda\ú\alpha\x$ era il nome di un demone della vegetazione, ma significa anche “chiacchierone”) che troverà la sua maggiore fortuna solo nel III sec. a. C.
- Nel 486 a. C si svolge ad Atene il primo concorso comico, vinto da Chionide
- Nel 472 a. C. Magnete ottiene la prima di 11 vittorie alle Dionisie

Periodizzazione e principali esponenti

- **Commedia antica (ἀρχαία) c.a 486-400 a. C.**
- Cratino (ca. 520-423 a. C) vincitore con la Πυτίνη (damigiana) nel 423 a. C.
- Aristofane (ca. 445-385 a. C.)
- Eupoli (ca 446-411 a. C.)
- **Commedia di mezzo (μέση) ca. 400-320 a. C.**
- Antifane (ca. 388-311 a. C.)
- Alessi (ca 372 a.C. – 270 a.C)
- Anassandride (376-347 a. C.)
- **Commedia nuova (νέα) 320-250 a. C.**
- Difilo (ca 360-280 a . C.)
- Filemone (361-263 a. C.)
- Menandro (ca. 343-291 a. C)

La commedia antica

- Tematiche esplicitamente politiche o comunque allusive alla situazione presente di Atene e della Grecia
- ὄνομαστὶ κωμῳδεῖν: satira diretta contro personaggi in vista delle città, che si giova spesso del *Witz*, la battuta arguta, spesso di carattere osceno, o l'ἀπροσδόκητον
- Ruolo fondamentale nella vicenda del coro, composto da 24 membri, che interagisce con i personaggi e diventa voce del pensiero dell'autore nella **Parabasi**, intermezzo che precede il finale della commedia.
- Impiego di travestimenti anche animaleschi o riferiti ad elementi naturali per i personaggi o per il coro.
- Rappresentazione parodistica di divinità e di miti famosi.

La triade della ἄρχαια

Orazio, Satira 1,4

Eupolis atque Cratinus Aristophanesque poetae
Atque alii, quorum comoedia prisca virorum est,
Siquis erat dignus describi, quod malus ac fur,
Quod moechus foret aut sicarius aut alioqui
Famosus, multa cum libertate notabant.

Eupoli e Cratino e Aristofane, i tre poeti,
e altri che furono gli autori della commedia antica,
se c'era uno degno d'essere messo in berlina, perché furfante o
ladro
o adultero o sicario o altrimenti
famigerato, lo bollavano senza tanti riguardi.

Struttura della commedia antica

- Prologo: introduzione dell'argomento, spesso da parte di personaggi secondari
- Πάροδος: ingresso del coro
- Αγών: scontro fra due personaggi (in genere l'eroe comico e un suo oppositore)
- Episodi e parti liriche
- Παράβασις: intervento del coro che sfila di fronte al pubblico togliendosi le maschere e parlando spesso a nome dell'autore
- Ἐξόδος: uscita trionfale dell'eroe comico

Struttura dell'Αγών epirrematico (parti recitate e parti cantate)

- ὠδή (coro)
- κατακελευσμός (esortazione del coro)
- ἐπίρρημα (Primo discorso)
- πνῖγος (stretta)
- ἀντωδή (coro)
- ἀντικατακελευσμός (esortazione del coro))
- ἀντεπίρρημα (Secondo discorso)
- ἀντίπνιγος (stretta)
- σφραγίς (sigillo cioè proclamazione del vincitore)

Struttura della parabasi

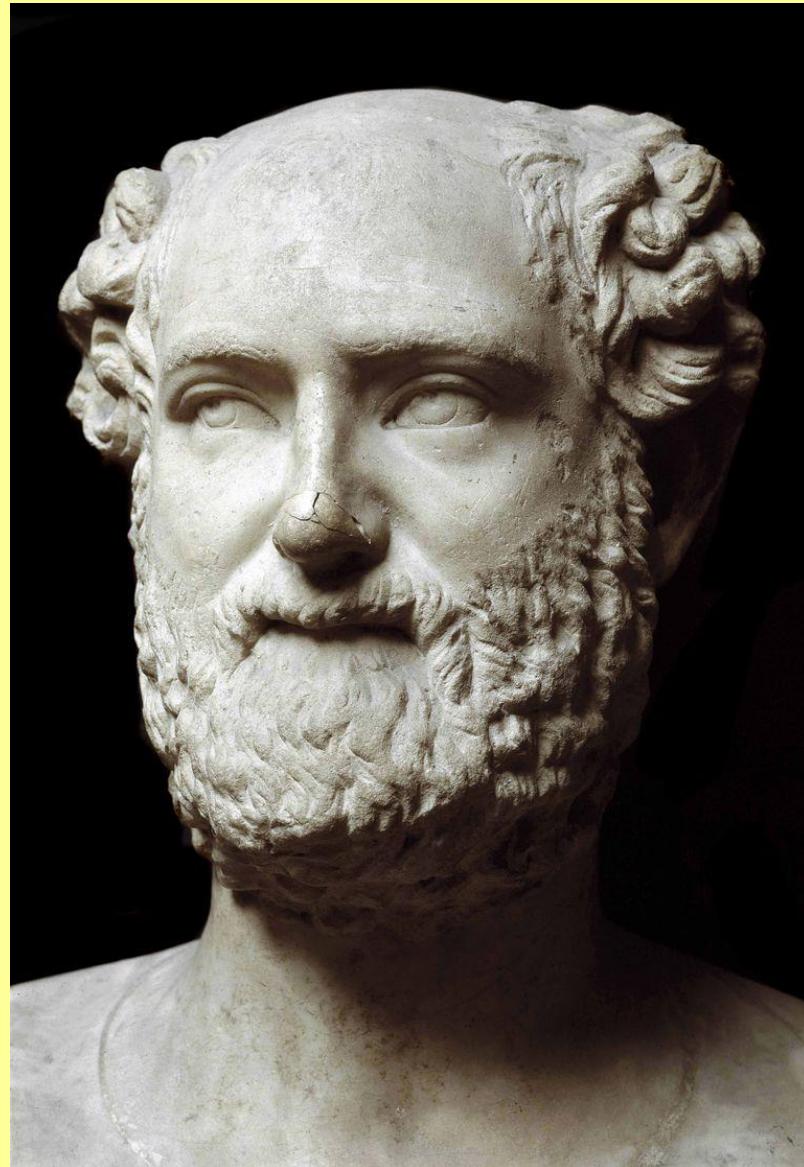
- Κομπάτιον: introduzione corale cantata
- Παράβασις o Ἀνάπταιστοι del corifeo (_ _ -):
- Πνῖγος: “strangolamento” versi anapestici brevi;
- Ὁδή: inno alla divinità;
- Ἐπίρρημα: «aggiunta», discorso agli spettatori del corifeo;
- Ἀντωδή: altro inno;
- Ἀντεπίρρημα: altro discorso del corifeo

I costumi

- I personaggi della commedia antica, oltre alla maschera di rito, vestivano un finto torace, con ventre prominente, sotto cui pendeva un vistoso fallo di cuoio rosso, Frequentissimi erano i travestimenti, anche da animali o da elementi naturali



Aristofane



Notizie biografiche

- Nasce attorno al 445 a. C.
- Nel 427 affida al διδάσκαλος Callistrato la sua prima commedia *I banchettanti*
- Nel 426 presenta alle Dionisie *I Babilonesi* (perduta) ottenendo il primo posto, ma suscitando un'azione legale da parte del demagogo democratico Cleone, forse per vilipendio della città.
- Compare nel Simposio di Platone mentre festeggia la vittoria del tragediografo Agatone nelle Lenee del 416 a.C.
- All'inizio del IV secolo assume la carica di pritano della *boulè*.
- Nel 387 e 386 rappresenta le sue due ultime commedie, Cocalo e Eolosicone affidando la διδασκαλία al figlio Ararote.
- Muore attorno al 385 a. C.

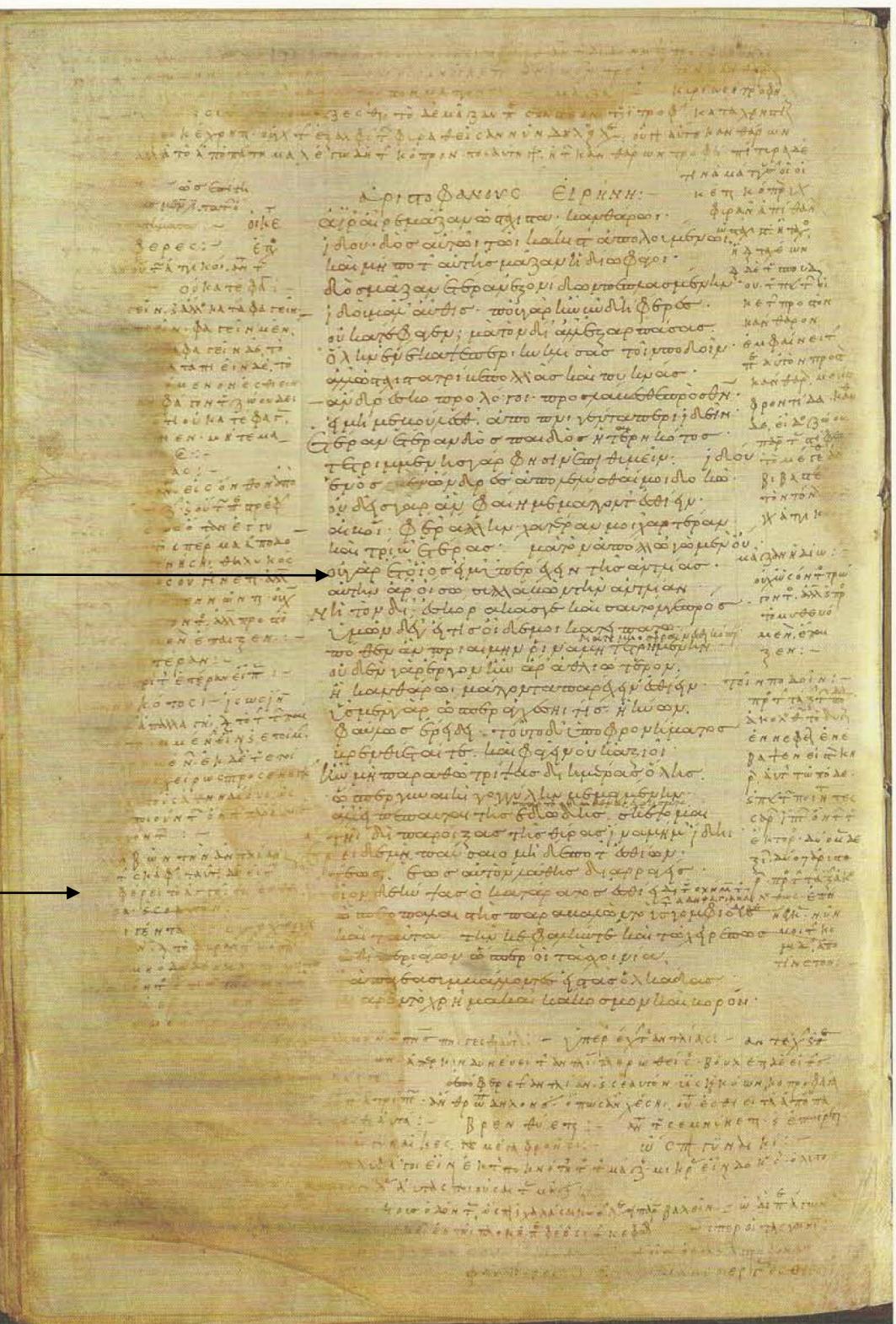
Le commedie superstiti

- Di Aristofane restano 11 commedie integre datate dal 425 al 388 a. C., concentrate in larga parte dal 425 al 421 a. C.
- L'unico manoscritto a contenerle tutte, corredate di scoli, è il Ravennas, conservato nella Biblioteca classense

Aristophanes Ravennas, Ravenna, Biblioteca Classense, codex 429 (X sec.)

textus

scholia



Primo gruppo

- Appartengono alla prima fase della guerra del Peloponneso (guerra archidamica 431-421 a. C.), che dopo la peste e la morte di Pericle (429) vede l'emergere del democratico radicale Cleone, morto nel 422 ad Anfipoli combattendo contro lo spartano Brasida, anch'egli morto nella stessa occasione. Nel 421 viene stipulata la pace di Nicias, politico ateniese appartenente alla fazione moderata.

- 425 *Gli Acarnesi* (vittoria alle Lenee) → il carbonaio attico Diceopoli stipula una tregua personale con Sparta, nonostante l'opposizione dei compaesani di Acarne.
- 424 I Cavalieri (Lenee) → il vecchio Demo (il popolo) viene irretito dallo schiavo Paflagone (il demagogo Cleone), poi soppiantato in una gara di ciarlatanerie dal salsicciaio Agoracrito.
- *Le nuvole* (Dionisie 423. I edizione; una seconda, forse mai rappresentata, corrispondente a quella pervenuta risale a qualche anno dopo) → Per liberarsi dai creditori il vecchio Strepsiade manda a scuola lo scapestrato figlio Fidippide, interessato solo ai cavalli, presso il pensatoio di Socrate, rappresentato come un sofista, negatore degli dei, rimpiazzati dalle dee nuvole (che rappresentano il coro); la successiva ribellione del figlio lo porta a dare fuoco al pensatoio.

- *Le Vespe* (Lenee 422)→il giovane Bdelicione cerca di liberare il padre Filocleone dalla mania per l'attività di giudice popolare; il coro è costituito dai vecchi giudici travestiti da vespe. Nel tentativo di distoglierlo dalla mania Bdelicione mette in scena un grottesco processo ad un cane che aveva rubato un formaggio. Cerca poi di educare il padre in modo raffinato, ma questi si dimostra incontentibile.
- *La pace* (Dionisie 421)→il vignaiolo Trigeo, stanco della guerra, sale su uno scarabeo stercorario fino all'Olimpo dove libera la Pace, prigioniera di Polemos, e si sposa con Opòra (l'abbondanza)

Secondo gruppo

- Appartengono alla fase finale della guerra del Peloponneso, segnata, dopo la disastrosa spedizione in Sicilia e l'emergere di una parentesi oligarchica (411 a. C.: governo dei 400), seguita dal ritorno della democrazia, che non vale tuttavia a risollevarle le sorti di Atene, anche dopo il breve ritorno del transfuga Alcibiade. Il 404 è l'anno della resa conclusiva, con l'abbattimento delle grandi mura, lo scioglimento della lega di Delo, e l'instaurazione di un duro governo oligarchico imposto da Sparta, cd. “dei Trenta tiranni”.

- *Gli uccelli* (Lenee 414) i vecchi Pis(t)etèro ed Evèlpide delusi dalla vita di Atene fondano a mezz'aria, con l'aiuto del re Tereo, trasformato in upupa, il regno di uccelli Nefelococciglia (Nubicculia); riuscendo a ricattare gli dei, privati del fumo dei sacrifici Pisetero sposa Basileia (Regina), la ragazza che maneggia il fulmine di Zeus; il banchetto è costituito dagli uccelli dissidenti.
- *Lisistrata* (411): la protagonista guida, assieme ad altre donne ateniesi e spartane, uno sciopero sessuale che riesce ad ottenere la pace fra le due città

- *Tesmoforiazuse* (411) → Euripide per informarsi delle trame delle donne che celebrano la festa delle Tesmoforie manda in avanscoperta un parente (Mnesiloco), che viene tuttavia smascherato ed imprigionato, costringendo Euripide ad inventarsi paradossali travestimenti tragici per liberarlo.
- *Le rane* (vittoria alle Lenee 406) → Dioniso, accompagnato dal servo Xantia, scende agli inferi per riportare sulla terra Euripide, ma varcato l'Acheronte pieno di rane, si trova di fronte ad una contesa fra Eschilo ed Euripide per il trono nell'Ade. La gara poetica, di cui Dioniso è eletto giudice, vede la vittoria di Eschilo che tornerà sulla terra mentre il trono sarà di Sofocle (morto poco prima della rappresentazione)

Terzo gruppo

- Sono commedie di un periodo successivo alla fine della guerra del Peloponneso, ma in cui prosegue il conflitto con Sparta (guerra di Corinto).
- Esse preannunciano i caratteri della commedia di mezzo:
- Assenza della parabasi
- Stemperamento dell'aggressività politica
- Desiderio individualistico del benessere personale

- 392 *Le Ecclesiazuse* (Lenee) → le donne ateniesi, travestite da uomini, sotto la guida di Prassagora, si recano sulla Pnice e convincendo gli altri membri dell'ecclesia, fanno approvare una nuova costituzione, di cui non tardano a mostrarsi i limiti, in cui le donne sono al potere e in cui vige una comunione di beni e di donne.
- 388 *Pluto* (Dionisie) → il vecchio Cremilo, seguendo le indicazioni dell'oracolo di Apollo porta in casa il primo che passa, un vecchio cieco, che si rivela essere Pluto, il dio della ricchezza. Nonostante l'intervento a propria difesa della Povertà, essa viene allontanata, mentre a seguito di un lavacro presso il tempio di Asclepio Pluto riacquista la vista. Si insedierà nel Partenone, dopo aver rimediato tutte le precedenti ingiustizie nella distribuzione della ricchezza.

Caratteri generali delle commedie di Aristofane

- Posizione fondamentalmente tradizionalista ostile ai democratici radicali (Cleone, attaccato nei *Cavalieri*) e alle innovazioni culturali (Sofisti, attaccati attraverso Socrate nelle Nuvole, Euripide, che compare negli *Acarnesi*, nelle *Tesmoforiazuse* e nelle *Rane*)
- Focalizzazione drammatica su un personaggio (“eroe comico”), in genere identificato con un vecchio di origine modesta, ostile alla degenerazione della democrazia, che rifiuta la realtà presente e dà vita ad una soluzione paradossalmente utopistica (*Acarnesi*, *Pace*, *Lisistrata*, *Uccelli*, *Ecclesiazuse*).
- In questa chiave fondamentalmente grottesca (ma non priva di elementi seri) devono essere anche lette le tre commedie “femministe” (*Thesmoforiazuse*, *Lisistrata*, *Ecclesiazuse*), ma destinate ad essere recitate da uomini davanti ad un pubblico prevalentemente (o del tutto) maschile.

- “Pacifismo” (*Acarnesi*, *Pace*, *Lisistrata*) che esprime le esigenze dei piccoli proprietari terrieri ostili ad una politica aggressivamente imperialista e ad una guerra che danneggiava l'economia locale.
- Conclusione spesso coincidente con il κῶμος (*Acarnesi*, *Lisistrata*, *Ecclesiazuse*) o il γάμος (*Pace*, *Uccelli*), visti come soddisfacimento dei desideri elementari (sesso e cibo).
- Sfrenata creatività linguistica (composti paradossali, onomatopee zoologiche, salti bruschi di registro)
- Contaminazione parodistica fra generi letterari (epica, tragedia, lirica, giambico, oratoria).